

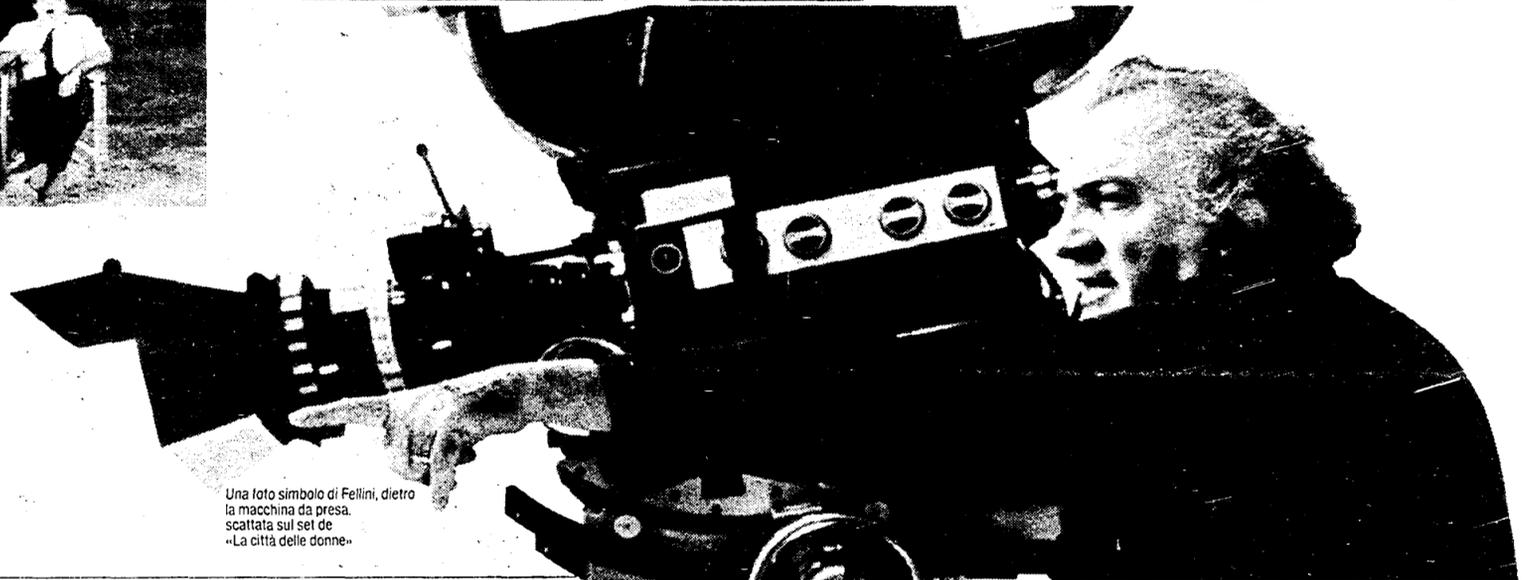
La morte del Maestro



Una splendida sequenza realizzata da Secchiarioli sul set de «La città delle donne». Fellini «insegna» a una delle «donne» come baciare appassionatamente Mastroianni-Snaporaz



Fellini e Sandra Milo in un pausa di «8 e mezzo». Il regista, stanco e annoiato, sbadiglia. Poi si lascia andare in un gesto di scherno all'amico Secchiarioli



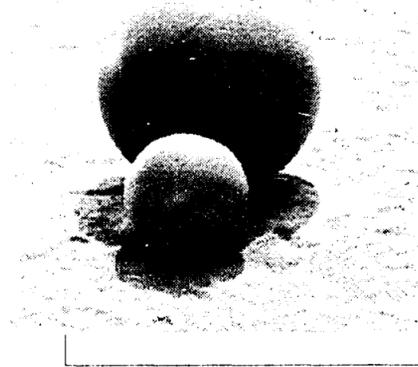
Una foto simbolo di Fellini, dietro la macchina da presa, scattata sul set de «La città delle donne»

Secchiarioli, re dei paparazzi dalla borgata a Cinecittà



ROMA. Tazio Secchiarioli, «paparazzo principe», classe 1925, due figli (un maschio e una femmina) una vita turbinosa tra «scoop» e famiglia, tra via Veneto e Cinecittà. Il suo rapporto con la fotografia, via Veneto e il mondo del cinema, è stato raccontato mille volte dalle riviste fotografiche, dai giornali e dai settimanali. Ragazzo di borgata, nato a Centocelle, il suo personaggio è stato immortalato da Fellini e reso celeberrimo, ne «La dolce vita». È lui, insomma, il «paparazzo» del film, interpretato dall'attore Walter Santesso. Il nome è quello di un compagno di scuola di Fellini, appassionato di fotografia ed diventato sinonimo di una categoria di reporter che scattano a sorpresa e «rubano» immagini che i più vorrebbero tenere nascoste. Ovviamente si tratta, in parte, di una leggenda di un mito che ha fatto grande fortuna. Spesso, infatti, i soggetti ripresi di nascosto, erano e sono d'accordo con lo stesso fotografo. Secchiarioli, prima di diventare «paparazzo», aveva fatto il fuochista, il fattorino, il ragazzo di bottega. Poi, dopo la guerra, fotografò i soldati americani per strada. È l'inizio della grande avventura che lo porterà a riuscire dove gli altri fallivano per scarsa fantasia, poca velocità e nessuna testar-

daggine. Ed ecco il «grande circo» di Via Veneto e di Cinecittà. Secchiarioli, tra scazzottate, inseguimenti e fughe, riprende in foto memorabili e rare, il presidente della Repubblica Gronchi, Alcide De Gasperi, l'ex re egiziano Faruk. Poi De Benedetti, il poeta Cardarelli, Ennio Flaiano e tutti gli intellettuali degli anni 50-60. Poi attori e registi: Chaplin, Fellini, De Sica, Totò, Ava Gardner, Anthony Franciosa, Sofia Loren, Gina Lollobrigida, Anita Ekberg, Walter Chiari, Liz Taylor, Richard Burton, David Niven, Elsa Martinelli, Rossana Schiaffino, Soraya. Insomma tutti i «grandi» di allora. Scattò la celeberrima foto al «Rugantino» con Achiù Nani che si spogliava, riprese (nascoste in uno scatolone) Ava Gardner che uscirà dalla doccia, Burton e la Taylor che amareggiavano in un angolo di Cinecittà e tutto il fotografabile del mondo del cinema. Fu lui che consegnò al medico di Pio XII, Galeazzi Lisi, un libro con una macchina fotografica dentro: il medico scattò immagini terribili che fecero il giro del mondo, ma degli otto milioni realizzati col «servizio» non diede nulla a Secchiarioli. Infine, l'incontro e le cene con Fellini, le lunghe chiacchierate e le camminate, per mettere a punto il personaggio di «Paparazzo». L.J.W.S.



Fellini al lavoro in uno studio di Cinecittà dove è stata «ricostruita» una spiaggia»



In alto a sinistra, Fellini chiede spiegazioni a Secchiarioli, sul funzionamento della macchina fotografica. In alto a destra: il fotografo ha messo in posa il regista per una singolarissima immagine. L'allusione al ben noto «collega» del brivido è evidente. Sotto, Fellini, in ginocchio, spiega una scena de «La città delle donne» a Mastroianni e a una delle interpreti del film. A destra, una statua e Fellini sul set de «La città delle donne»

